

CCXCIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1968

Presidenza del Presidente DETTORI

indi

del Vicepresidente TORRENTE

INDICE

Legge regionale 18 luglio 1968 concernente: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche», rinviata dal Governo centrale. (Discussione):

MELIS G. BATTISTA	6210
ZUCCA	6210
FUDDU MARIO, relatore	6212
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	6212

Legge regionale 22 giugno 1967 concernente: «Modifica alla legge regionale 19 dicembre 1959, n. 20, sulla disciplina dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e riapprovazione):

FUDDU MARIO	6213
ZUCCA	6213
SODDU, Assessore all'industria e commercio	6214
(Votazione segreta)	6234
(Risultato della votazione)	6234

Legge regionale 14 marzo 1968 concernente: «Erogazione di contributi per favorire le attività di studio e di ricerca da parte delle organizzazioni dei lavoratori», rinviata dal Governo centrale. (Discussione):

NIOI	6214
FUDDU MARIO	6215
MELIS PIETRO	6216
FUDDU PIERO	6216
ZUCCA	6216-6219
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6218
FRESDENTE	6219

Legge regionale 6 aprile 1965 concernente: «Norme per favorire la costituzione di un fondo per la attuazione di un piano per incrementare il numero e l'efficienza degli impianti sportivi in Sardegna, per facilitare la pratica dello sport e favorire lo spettacolo sportivo», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):

FUDDU MARIO	6221
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6221

Proposte di legge nazionale: «Istituzione della Provincia di Oristano» (12); «Istituzione della Provincia di Oristano» (13). (Discussione congiunta e approvazione):

TORRENTE	6221
MASIA	6225
MELIS PIETRO	6225
FUDDU PIERO	6225
LIPPI SERRA	6226
MEDDE	6226
MARCIANO	6227
ZUCCA	6227
FUDDU MARIO, relatore	6229
CONTU FELICE, Assessore agli enti locali	6232
(Votazione segreta)	6235
(Risultato della votazione)	6235

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione della legge regionale 18 luglio 1968 concernente: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3 concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 18 luglio 1968: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964 numero 3, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Mario Puddu. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il nostro Gruppo ha espresso parere favorevole alla legge in discussione già nel primo esame che ne fece a suo tempo il Consiglio, ritenendo che le modifiche alla legge 3 avrebbero consentito agli allevatori che avevano subito danni a seguito delle calamità naturali verificatesi nell'ultimo anno in Sardegna di accedere ai contributi per la reintegrazione del capitale bestiame leso da calamità naturali.

Anche in questa occasione il nostro Gruppo non può che riconfermare il proprio parere favorevole, aggiungendo, d'accordo con le osservazioni che sono state fatte in sede di Commissione, il proprio disappunto per il rinvio della legge che non trova nessuna giustificazione. Le osservazioni e i motivi del rinvio non concernono le modifiche della legge 3 introdotte dal Consiglio, ma la stessa legge 3, cioè un provvedimento operante. Evidentemente il Governo centrale ha voluto trovare un pretesto per ostacolare la attività dell'Amministrazione regionale. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi tratterrò tanto ad illustrare la decisione della prima Commissione di proporre al Consiglio la riapprovazione pura e semplice della legge rinviata; mi preme, piuttosto, richiamare, per la centesima volta, l'attenzione del Consiglio e della Giunta regionale sui rapporti che continuano ad intercorrere tra Governo e Regione in materia di controllo di legittimità sulle leggi che il Consiglio approva. Contrariamente alle promesse fatte al Consiglio dall'attuale Presidente della Giunta, cioè di una contestazione nei confronti del Governo anche per questo problema, noi assistiamo ad un progressivo deterioramento nei rapporti tra Stato e Regione esclusivamente a danno della Regione, dei suoi interessi, della sua stessa attività legislativa. Il Consiglio, oggi, esaminerà tutta una serie di rinvii da parte

del Governo, uno più specioso dell'altro, uno più pretestuoso dell'altro con cui, in concreto, si tenta di bloccare l'attività della Regione, di intaccare il suo prestigio, di ridurla ad una entità astratta, soprattutto per quanto riguarda le sue competenze legislative.

Noi assistiamo, come in questo caso, ad un rinvio di una legge che riproduce testualmente, nella parte rinviata, una legge già approvata da tempo e già in attuazione. Il motivo di rinvio riguarda la competenza o meno della Regione di stabilire se le domande che i singoli devono rivolgere per avere diritto alle provvidenze stabilite dalle leggi regionali, debbano essere prodotte in carta semplice o in carta bollata, quando tutte le leggi della Regione prevedono che queste domande debbano essere presentate, non solo in carta semplice, ma addirittura, la gran parte delle volte, nei moduli appositamente compilati dall'Amministrazione regionale.

Ora, prendersela con il Governo è perfettamente inutile. La Democrazia Cristiana da venti anni governa a Roma e da venti anni tenta di sabotare le Regioni a Statuto speciale così come ha impedito finora la creazione delle Regioni a Statuto ordinario. Prendersela con il Governo direi che è scontato, direi che è perfino assurdo in quanto la sua politica non è mai mutata, dai Governi centristi, al Governo monocolore e ai Governi di centro-sinistra. Questa è stata la regola permanente dei Governi: sabotare le Regioni, far capire agli italiani e, nel nostro caso, ai sardi, che chi comanda è sempre il Governo della Repubblica e che le Regioni sono, sì, un prodotto della Costituzione repubblicana, ma un prodotto deteriorato. In realtà dobbiamo prendercela con la Giunta regionale perchè motivi di rinvio così ridicoli e assurdi, offensivi perfino per il buon senso di ciascuno di noi, significano una cosa semplice: che la Giunta regionale conta meno di niente di fronte al Governo; e che qualunque burocrate del Ministero può rinviare e bloccare l'attività legislativa della Regione perchè l'esecutivo regionale, evidentemente, non è in grado di difendere i diritti e le competenze del Consiglio regionale. Sta ac-

cadendo esattamente l'opposto di quanto ci aveva promesso la Giunta nell'illustrarci la politica di contestazione. Anche per quanto riguarda il Piano di rinascita: le cose continuano a peggiorare.

Questa Giunta conta meno delle precedenti. Abbiamo assistito ad un progressivo deterioramento dei rapporti tra Regione e Stato in conseguenza della diminuzione continua del prestigio delle varie Giunte. Si dice che adottando in sede regionale la formula politica che vige a Roma, le cose dovrebbero migliorare: centro-sinistra a Roma, centro-sinistra a Cagliari, come prima c'era il centrismo a Roma, così c'era il centrismo a Cagliari. Di fatto, però, accade che si rinvia una legge, si blocca una legge, e, per di più, come diceva giustamente poco fa il collega Melis, riguardante tanta povera gente che ha subito danni, che aspetta da un momento all'altro l'aiuto della Regione. Il rinvio è ridicolo e assurdo, in linea di principio; ridicolo e assurdo in linea di fatto perchè la legge in esame non fa che riprodurre una legge che il Governo ha già approvato. Ecco, onorevoli colleghi, il problema è questo; il Consiglio non intrattiene direttamente rapporti con lo Stato o con il Governo. Chi intrattiene questi rapporti è la Giunta, è il suo Presidente, che rappresenta l'intera Regione. Il Consiglio è un organo della Regione e quindi quando il Presidente della Giunta non sa o non vuole difendere i diritti, le competenze della Regione, arreca offesa anche al Consiglio regionale. Ma questa Giunta è quella che è, una povera paralitica Giunta che sta tirando a campare con l'ossigeno in attesa delle elezioni regionali.

Tutti i bei propositi manifestati due anni fa sono crollati nel nulla; ordinaria amministrazione, anzi, ordinaria disamministrazione, perchè se fosse amministrazione sarebbe già un passo in avanti; e nei rapporti con il Governo, il nostro piccolo leone di Sindia, che avrebbe dovuto sbaragliare il leone del centro, piccolino anche lui per la verità, dove è? Che cosa fa? Rinvii su rinvii. L'anno scorso, e lo vedremo dopo, la legge

di riduzione dei canoni di affitto dei pascoli era passata; quest'anno è stata rinviata. Perchè? Perchè l'anno scorso la Giunta valeva un decimo come prestigio, quest'anno vale la metà di un decimo, un ventesimo, nei confronti del Governo. Ma la Giunta è tranquilla. Ciascun Assessore si appresta a coltivare diligentemente il proprio orticello per battere i colleghi che siedono su questi banchi nelle preferenze, come sempre è accaduto. Non vivono che per questo, non vedono altro che questo: il proprio orticello e le preferenze che dovranno prendere l'anno venturo coltivando le clientele per impedire che altri aspiranti li possano soppiantare in Giunta. Non hanno altra visione dei problemi, dei diritti della Regione, delle competenze legislative della Regione; questo è il loro unico problema, qualcuno soffre l'insonnia ma solo nel pensare a ciò, non certo perchè il Piano di rinascita va a rotoli e il Consiglio regionale vede rinviare, per motivi ridicoli, le proprie leggi. Se preoccupazioni hanno gli Assessori, se l'insonnia li tormenta è solo perchè dubitano che una volta tanto i Sardi si sveglino e neghino in parte i voti ai partiti cui appartengono e soprattutto neghino la preferenza agli Assessori che sono falliti ciascuno nel proprio campo.

So che queste parole sono spese al vento perchè è da venti anni che le ripeto. Però, sinchè siedo su questi banchi, come altri colleghi, ritengo mio dovere sottolineare la degradazione cui anche la politica di questa Giunta sta portando la Regione, i suoi diritti, le sue competenze, i suoi interessi. Motivi di rinvio come quelli interposti per la legge in esame sono uno schiaffo sulla guancia di ciascuno di noi e dell'intero Consiglio regionale. Non abbiamo altro mezzo di difesa, se non quello di farci rappresentare dal Presidente della Giunta. Possiamo fare un voto al Parlamento, ma sappiamo come si formano le maggioranze parlamentari e sappiamo che il nostro voto sarebbe perfettamente inutile. Altre volte abbiamo fatto voti al Parlamento e sono stati regolarmente accantonati dalle varie maggioranze. Sa-

rebbe, dunque, perfettamente inutile richiamare l'attenzione del Parlamento su questa costante violazione delle norme statutarie che regolano i rapporti tra Stato e Regione Sarda. Dobbiamo organizzare qui la difesa delle nostre prerogative, creando qualche cosa di diverso dalle Giunte che finora si sono succedute a governare la Sardegna. Non credo che questo Consiglio sia in grado di farlo. Arrivati al punto in cui siamo arrivati, la speranza, ultima spesso, è che il popolo sardo, dopo tanto torpore, si svegli e regoli queste cose nel modo migliore possibile. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu, relatore.

PUDDU MARIO (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la legge rinviata dal Governo si compone di un solo articolo che testualmente recita: «L'articolo 4 della legge regionale 22 gennaio 1964, numero 3 è sostituito dal seguente...» eccetera. A chi si accinge a confrontare l'articolo 4 della legge 22 gennaio 1964, numero 3, con l'articolo della legge rinviata dal Governo, balza evidente che il primo si compone di due commi, mentre il secondo si compone di tre commi.

Identici restano, onorevoli colleghi, il comma primo e il comma ultimo: identici non solo nella sostanza, ma identici anche nella forma letterale e grammaticale. Diremmo che forse si tratta di una identità sgrammaticata se volessimo essere eccessivamente pignoli. Possiamo dire che la legge rinviata dal Governo prevede modifiche soltanto per quanto attiene al secondo comma dell'articolo in esame. E allora noi osserviamo subito che il motivo posto a base del rinvio da parte del Governo, (cioè che sia la Regione sarda arbitra di disporre e prevedere l'uso della carta semplice anzichè della carta da bollo) non ha consistenza perchè, non solo già la legge 22 gennaio 1964, numero 3, prevedeva una identica disposizione, ma perchè soprattutto la leg-

ge rinviata non apporta alcuna modifica per quanto concerne la carta bollata.

Ma vi è di più, onorevoli colleghi. Se noi avessimo accolto la osservazione del Governo, e poteva essere la scelta più semplice, la scelta che tagliava la testa al toro, noi avremmo commesso un grave atto di ingiustizia nei confronti dei cittadini sardi. Soltanto una parte dei cittadini avrebbero potuto ancora appellarsi alla vecchia disposizione nella quale l'uso della carta libera è concesso. Volendo anche abbandonare questa legge di modifica alla numero 3, lasciando in vita ancora la legge 22 gennaio numero 64, la Regione sarda è abilitata ad usare la carta libera anzichè la carta da bollo. Se si accettasse il rinvio del Governo, si dovrebbero seguire due diversi pesi e due diverse misure, un trattamento diverso tra i cittadini che non potrebbe essere ammesso. Ecco i motivi per cui noi abbiamo ritenuto e riteniamo di dover affermare ancora qui, non solo in Commissione, che i motivi del rinvio addotti dal Governo, che sono sicuramente frutto della cattiva disposizione di qualche burocrate, come ha detto qualche collega che mi ha preceduto, sono veramente offensivi, dico offensivi non solo per il prestigio dell'Amministrazione regionale, ma per la intelligenza, per il buon senso civile di tutti e per la intelligenza e il buon senso delle stesse persone che questi motivi hanno ritenuto di dover porre a base del rinvio.

Per queste brevissime considerazioni che mi paiono oltretutto sufficientemente logiche, la Commissione, all'unanimità, ha ritenuto di raccomandare — ed è questa la conclusione che come relatore io faccio — all'onorevole Consiglio regionale di voler riapprovare integralmente il testo della legge 18 gennaio 1968. *(Consensi).*

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), Assessore all'agricoltura

e foreste. Per quanto la considerazione dei gravi inconvenienti che una impugnativa potrebbe determinare ci avrebbe anche potuto consigliare una modifica della legge, poichè i motivi del rinvio suonano mortificazione all'Amministrazione regionale e al Consiglio, la Giunta è per la riapprovazione della legge. Per il significato politico ben chiaro, che la riapprovazione della legge assume, la Giunta condivide l'orientamento della Commissione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo unico.

NIOI, Segretario:

Art. unico

L'articolo 4 della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, è sostituito dal seguente:

«Le domande per la concessione dei contributi di cui alla presente legge debbono essere presentate — in carta libera — all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, territorialmente competente, entro il termine di 90 giorni dalla data di pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione del decreto che delimita le zone danneggiate.

I termini di cui al comma precedente possono essere, in presenza di particolari situazioni, modificati o riaperti con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste.

La valutazione dei danni sofferti dalle aziende viene effettuata dall'Ispettorato provinciale della agricoltura territorialmente competente, che dispone le singole concessioni in conformità alla valutazione dei danni delle singole aziende».

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto avrà luogo dopo la discussione delle altre leggi rinviate poste all'ordine del giorno.

Discussione e riapprovazione della legge regionale 22 giugno 1967 concernente: «Modifica alla legge regionale 19 dicembre 1959, n. 20, sulla disciplina dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 22 giugno 1967: «Modifica alla legge regionale 19 dicembre 1959, numero 20, sulla disciplina dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi», rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Mario Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU MARIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha esaminato i motivi che il Governo ha posto a base del rinvio e ha concluso nel ritenervi fondati e propone al Consiglio la riapprovazione della legge con le opportune modifiche. La Commissione ha pertanto predisposto un nuovo testo dell'articolo unico sostitutivo del primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 19 dicembre 1959, numero 20 e ne raccomanda l'accoglimento da parte del Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui dovrei fare un discorso inverso a quello precedente: inverso nei riguardi del Governo, ma identico nei riguardi della Giunta. La Commissione, come diceva poco fa il collega Puddu, ha riconosciuto validi i motivi di rinvio in quanto la legge proposta dalla Giunta e approvata dal Consiglio in concreto non solo non rispetta le norme della Comunità Economica Europea, ma addirittura tende a creare una situazione che si ritorce a danno degli italiani nei confronti dei Paesi esteri. Cioè noi permetteremo agli stranieri di fare in Italia cose che invece gli altri paesi negano agli italiani.

Ma il discorso verso la Giunta — ripeto — è lo stesso di quello fatto per l'altra leg-

V LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1968

ge rinviata. Prima di proporre al Consiglio regionale un testo di legge, in materia poi che si sa regolata da precisi trattati internazionali, la Giunta farebbe bene ad informarsi. Intanto farebbe bene a leggere i trattati, e poi uniformare le leggi alle norme dei trattati stessi, per evitare inutili perdite di tempo. Basti pensare che questa legge è del 28 luglio del 1967 e che siamo a settembre-ottobre del 1968, cioè è passato oltre un anno e la legge è ancora bloccata. Per il futuro se gli Assessori, impegnati come sono nel coltivare l'orticello di cui parlavo prima, in vista delle elezioni, se non hanno tempo per occuparsene personalmente destinino un loro funzionario a rileggere le norme del trattato della Comunità Economica Europea in modo da evitare la presentazione di disegni di legge in contrasto con quelle norme. Eviteranno così al Consiglio regionale, che si è fidato della Giunta, di fare brutte figure.

Questa è la raccomandazione che volevo fare alla Giunta perchè certamente non va ad onore della Regione la dimostrazione, data nei motivi di rinvio del Governo, per cui noi non rispettiamo le norme dei trattati internazionali e addirittura creiamo per gli stranieri condizioni più favorevoli di quanto gli italiani non abbiano in altri paesi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poichè il relatore non è presente, il Consiglio si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Noi siamo d'accordo per il nuovo testo, che ci sembra chiarisca meglio la questione. Volevo assicurare comunque al collega Zucca, il quale aveva prospettato questo problema, che realmente il testo non rispecchiava le intenzioni del proponente.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo unico.

NIOI, Segretario:

Art. unico

Il primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 19 dicembre 1959, n. 20, è sostituito dal seguente:

«L'autorizzazione di indagine, il permesso di ricerca e la concessione di coltivazione, sono accordati, con decreto dell'Assessore regionale all'industria e commercio, previa determinazione ed approvazione del programma di lavoro, a cittadini italiani o società legalmente costituite, aventi sede sociale in Italia, e, a condizioni di reciprocità, ai cittadini dei paesi aderenti alla Comunità economica europea ed a società ivi legalmente costituite, nonchè a cittadini di paesi terzi e a società ivi legalmente costituite, che ne facciano richiesta ed abbiano capacità tecnica ed economica adeguate».

PRESIDENTE. Anche la votazione a scrutinio segreto su questa legge avverrà più innanzi.

Discussione della legge regionale 14 marzo 1968 concernente: «Erogazione di contributi per favorire le attività di studio e di ricerca da parte delle organizzazioni dei lavoratori», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 14 marzo 1968: «Erogazione di contributi per favorire le attività di studio e di ricerca da parte delle organizzazioni dei lavoratori», rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Ai motivi giuridici e costituzionali addotti dal Governo per il rinvio di questa legge ha già risposto esaurientemente, io cre-

do, anche se succintamente, la prima Commissione dimostrandone la completa, totale infondatezza. I veri motivi del rinvio, in effetti, si inquadrano nella ripresa massiccia degli attacchi alla autonomia. Vi sono stati, nel passato, momenti, diciamo così, di calma, di tregua, ma ora ci troviamo di fronte ad una ripresa grave, pericolosa degli attacchi alle competenze, alle prerogative della Regione sarda.

Si tratta di un'azione odiosa che tutti noi dobbiamo respingere in difesa delle nostre prerogative. Però io penso che la colpa maggiore di quanto avviene non sia da attribuirsi al Governo centrale, per il quale questo indirizzo non è nuovo. Abbiamo notato che quando le Giunte regionali si battono per la difesa delle nostre prerogative spesso si riesce a spuntarla. Noi vediamo oggi, invece, che la Giunta presieduta dall'onorevole Del Rio sta permettendo al Governo centrale di rinviare tutta una serie di leggi, quasi la metà della legislazione del nostro Consiglio. Il fatto è di una gravità estrema e dimostra, evidentemente, che la Giunta dell'onorevole Del Rio non si batte sufficientemente, con la dovuta forza ed energia per la difesa delle nostre competenze. Ciò è dimostrato anche dal fatto, non voglio tessere gli elogi di nessuno, che qualche Giunta è riuscita a impedire che le leggi venissero rinviate.

Se noi andiamo a guardare i nostri lavori rileviamo che qualche Giunta ha fatto sì che alcune leggi non venissero rinviate. Questo dimostra che la fermezza della Giunta ha una importanza decisiva in questa battaglia. E' facile addossare ogni peso sul Consiglio regionale. La battaglia deve essere condotta col Governo centrale, prima di arrivare al rinvio. E' evidente, infatti, che una volta arrivati al rinvio è il Consiglio che deve rimediare alle deficienze della Giunta regionale.

Voglio sottolineare questo grave fatto: la Giunta attualmente in carica non si è battuta con la necessaria forza, col necessario vigore nei confronti del Governo per impedire che questa miriade di leggi venisse rinviata dal Governo stesso. Quindi il pro-

blema non riguarda il Consiglio regionale, non riguarda, direi, neppure solo il Governo centrale, ma riguarda i rapporti tra la Giunta regionale e lo stesso Governo centrale. E' alla Giunta che dobbiamo muovere i nostri appunti, le nostre critiche perchè si muova, perchè si batta per impedire che queste cose avvengano. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mario Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU MARIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritorniamo soprattutto sull'argomento dei motivi un po' speciosi con i quali, con una certa frequenza, il Governo centrale sta rinviando tutta una serie di leggi regionali. Vorremmo dire che, senza usare parole molto grosse, assistiamo, sia pure da soggetti passivi a un continuo tentativo, almeno, di attentato ai principi di autonomia che regolano le amministrazioni regionali. Come molto chiaramente è stato espresso nella relazione che l'onorevole Pierina Falchi ha steso a nome e per conto della prima Commissione, questi motivi sono tutti da disattendere.

Noi comprendiamo che vi è un diverso modo di concepire e di vivere i rapporti tra amministrazione statale e sindacati, da quelli che sono i rapporti che si sono venuti instaurando in Sardegna tra Amministrazione regionale e sindacati. Ma questa diversità di rapporti scaturisce dalle esigenze che all'Amministrazione regionale sono venute proprio in seguito alla politica di piano conseguente alla applicazione della legge 588. I sindacati con le loro organizzazioni sono pur essi, non dico alle dipendenze, ma in spirito di continua collaborazione, continua consultazione con l'Amministrazione regionale proprio in forza del disposto o dei ripetuti disposti della legge 588. Per cui gli stessi sindacati hanno la necessità, hanno l'urgenza e il dovere di adeguare le proprie conoscenze, di adeguare la propria formazione a mezzo di particolari studi, a mezzo di particolari indagini. Studi ed indagini che, se fatti veramente e seriamente come dovrebbero, com-

portano spese, comportano quindi la opportunità di idonei contributi e finanziamenti. Contributi e finanziamenti che peraltro, proprio perchè fatti con questo spirito, proprio perchè fatti con questi scopi non attentano minimamente alla libertà sindacale, nè pongono il sindacato stesso in posizione di subordinazione rispetto alla Amministrazione regionale. Vi sono sfere di influenza, di competenza completamente diverse, vi è completa autonomia e libertà degli uni rispetto all'altra. Ecco perchè tutti i motivi che il Governo ha posto a base di questo rinvio sono per noi speciosi, sono per noi ancora una volta da rigettare, da non tenere in alcuna considerazione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista è favorevole alla riapprovazione integrale della legge, perchè giudica insussistenti, come sono stati definiti nella relazione in Commissione, i motivi del rinvio. E poichè la dimostrazione di tale infondatezza è evidenziata e documentata nella relazione medesima, ad essa il Gruppo fa riferimento per motivare il proprio voto favorevole alla riapprovazione della legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista è favorevole alla riapprovazione del provvedimento di legge in discussione, rinviato dal Governo, ritenendo i motivi di rinvio speciosi, così come bene ha detto nella sua relazione la prima Commissione. Intanto non si tratta di concedere dei contributi, si da rendere non valido il principio della libertà di organizzazione dei sindacati. Si tratta di dare dei contributi in modo da consentire che i sindacati possano svolgere quell'azione che noi stessi, con la nostra legge, abbiamo chiesto ai sindacati nei comitati di consultazione per

quanto riguarda il Piano di rinascita.

Per quanto riguarda la materia, secondo motivo, si tratta di consentire che le organizzazioni sindacali possano svolgere funzioni di ricerca e di studio. I due motivi sono confluenti e concorrono a dimostrare come il provvedimento di legge è più che utile, più che indispensabile; poichè già nel corso della scorsa legislatura noi abbiamo cercato di portare avanti un provvedimento simile, riteniamo che la Giunta con il suo peso politico debba consentire la riapprovazione della legge in discussione. Concludendo: il Gruppo socialista concorda sulla riapprovazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che se un pittore dovesse rappresentare in un quadro un fariseo, dovrebbe prendere l'immagine dell'estensore dei motivi di rinvio, chiunque esso sia. Perchè rinviare una legge regionale che tende ad agevolare l'attività di studio, di conoscenza, di preparazione delle organizzazioni e dei quadri sindacali, con la motivazione che in tal modo noi metteremmo in dubbio o in pericolo l'autonomia e la libertà delle organizzazioni sindacali, è un tale monumento di ipocrisia che, ripeto, l'estensore avrebbe diritto ed essere effigiato come fariseo.

Materia di lavoro si dice. In che cosa interferiamo in materia di lavoro? Diciamo che le organizzazioni sindacali possono, a richiesta, presentando un programma di attività, di studio, di ricerche, di organizzazione e così via, avere diritto a dei contributi da parte dell'Amministrazione regionale. Perchè facciamo questo? E perchè lo facciamo ora, in ritardo? Perchè man mano che si avvia la cosiddetta programmazione il compito, la funzione, la presenza dei sindacati acquista sempre maggiore validità. La legge 588, che è stata giustamente richiamata sia nella legge in esame, sia nella relazione della prima Commissione, prescrive addirittura che del comitato di consultazione che la Giunta re-

gionale è obbligata a convocare per sottoporre al suo esame i vari programmi di attuazione del Piano di rinascita, facciano parte le organizzazioni sindacali. Le quali, evidentemente, hanno bisogno di organizzare un minimo di attività di studio, di ricerca per potersi presentare al Comitato di consultazione con le carte in regola per esprimere il loro parere sulla programmazione. Direi che questa legge è una conseguenza logica della legge 588, che affida determinati compiti alle organizzazioni sindacali chiamandole a far parte del comitato di consultazione e imponendo alla Regione di convocare questo comitato di consultazione per tutti i programmi che vengono varati. Quindi la materia della competenza come motivo di rinvio è semplicemente ridicola, perchè in concreto si vuole impedire alla Regione di disporre delle proprie possibilità finanziarie nel modo che ritiene più opportuno e più giusto.

Seconda questione. E' detto fra le righe, ma si legge abbastanza bene in realtà, che la Regione autonoma vuole controllare, o addirittura vuole comprare i sindacati. I sindacati, ricevendo i contributi, saranno i servi sciocchi della Amministrazione regionale. Questo Governo, che mette in galera i sindacalisti, che fa arrestare i lavoratori che scioperano e difende — è questo il motivo di rinvio — le libertà sindacali e l'autonomia dei sindacati! Questi motivi di rinvio — ripeto — presi nell'insieme sono un monumento di ipocrisia. Non si stabilisce nessun controllo, si prevede soltanto un rendiconto, come si fa per tutti coloro che richiedono un contributo della Regione. Sull'attività generale dei sindacati l'Amministrazione regionale non esercita alcuna influenza. Il rendiconto successivo è una garanzia per gli stessi sindacati, che devono spendere i quattrini ricevuti dalla Amministrazione regionale non per la propria organizzazione, ma per l'attività indicata nel programma presentato alla Regione.

Ma direi che la malignità dell'ipocrisia si rivela soprattutto nella parte: «Quanto al copertura finanziamento, rilevasi che stanziamento di lire 50 milioni per esercizio in

corso est effettuato mediante riduzione fondo globale senza che il provvedimento di cui trattasi sia compreso nella legge numero 3 annesso stato di previsione et a cui finanziamenti est esclusivamente destinato fondo indicato». Insomma, in concreto si dice che noi non possiamo stornare da un determinato fondo una certa somma e addirittura ci contestano la competenza a redigere il bilancio della Regione come noi riteniamo opportuno. E l'ipocrisia arriva ancora più in là, quando si afferma: «entità et impostazione legge sarà rinviata al bilancio esercizi successivi». E il Consiglio regionale vedrà, nel fare il proprio bilancio, di aumentare o diminuire o cassare addirittura ciascuna voce di bilancio.

Nessuno ci può contestare di mettere un capitolo solo per memoria nei bilanci annuali. Ma, dice il rinvio, «manca espressa indicazione che spesa medesima verrà contenuta nel limite di 50 milioni tanto che ultimo comma, articolo 5, prevede che al spesa afferenti esercizi futuri si farà fronte [sentite questo finale] con maggiore gettito derivante dall'incremento imposta consumo tabacchi del quale, per altro, non viene data nessuna indicazione di attendibilità». In un primo tempo il governo ci chiede che quando si fanno stanziamenti, dobbiamo indicare la copertura; allora noi, per le coperture degli esercizi futuri, pensiamo di poter aumentare una certa voce di entrata. Bene, a questo punto, il Governo ci chiede di dare la prova che le entrate del tabacco nei prossimi anni aumenteranno. Siamo arrivati, ripeto, al limite dell'assurdo e del ridicolo, a parte il fatto che se c'è una voce nel bilancio regionale che è costantemente in aumento, è proprio questa dei tabacchi. Ma poi, ripeto, una volta che la Regione accerta le proprie entrate, anno per anno, e stabilisce come spendere, direi che, avendo una amministrazione controllata, perchè non possiamo redigere bilanci passivi come fanno i Comuni, l'intervento dello Stato, come può avvenire per un Comune o per una Provincia, non è possibile. No, la Regione ha le proprie entrate, deve amministrare queste entrate e in base a queste entrate può redigere i ca-

V LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1968

pitoli della spesa, Anche l'articolo 81, che per lo Stato, che non è controllato da nessuno, ha vigore, per noi non ha nessuna importanza. Sappiamo molto bene che lo Stato presenta ogni anno dei bilanci in passivo per centinaia di miliardi, ed è giusto quindi che ci sia questa remora, che poi, in realtà, viene tranquillamente superata, come tutti sanno. Per quanto riguarda la Regione è perfettamente inutile il richiamo, perchè noi se dobbiamo aumentare un capitolo di spesa dobbiamo sempre trovare una copertura. Così abbiamo sempre fatto, da quando esiste la Regione.

Ripeto; l'estensore di questa nota di rinvio è un perfido, un ipocrita e un perfido.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, fermo restando che anche in questo caso la Giunta regionale è perfettamente tranquilla, non fa niente come non ha fatto niente nel passato, credo che riapprovare questa legge sia il minimo che possiamo fare con la speranza che, in questi ultimi mesi che precedono le elezioni, la Giunta regionale, anzichè prendere sonniferi come ha fatto finora, prenda invece qualche eccitante per svegliarsi, anche per regolare meglio i suoi rapporti col Governo centrale. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Essendo assente il relatore, il Consiglio si rifà alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta è perfettamente d'accordo perchè la legge venga riapprovata. Siamo perfettamente convinti della legittimità della legge ed altrettanto convinti della speciosità degli argomenti portati per il rinvio. Nessuno vuole attentare alla libertà delle organizzazioni sindacali, nè mi sembra che la legge si presti a questa interpretazione. Come è stato giustamente rilevato anche poc'anzi, e come già dicemmo discutendo la legge, l'attuazione del Pia-

no di rinascita e i processi di sviluppo in atto richiedono la presenza delle organizzazioni sindacali sempre più costante ed una presenza soprattutto cosciente. Gli uffici studio dei lavoratori devono assolvere appunto a questa funzione. Di fronte, teniamo presente questo punto, ad una presenza dei sindacati padronali che è sempre più massiccia, non soltanto non si attenta alla libertà sindacale, ma anzi si pongono i sindacati dei lavoratori in grado di affrontare i loro compiti senza limitazioni conoscitive, quelle limitazioni che in definitiva costituiscono ostacolo ad una piena libertà di azione.

L'altra obiezione secondo la quale non esistono precedenti di sovvenzioni a organismi sindacali, ci pare irrisoria; del resto è stata già efficacemente controbuttata dalla Commissione. Ciò che io ribadisco, a nome della Giunta, è il parere che la legge debba essere riapprovata. Debbo tuttavia far presente, per quanto riguarda la copertura finanziaria, la necessità, probabilmente, di una modifica dell'articolo 5. L'articolo 5 prevede uno storno di 50 milioni dal capitolo 17130, però, dalle notizie che ho io, il capitolo 17130 è già stato esaurito. Non so se sia il caso di rinviare in Commissione la legge, perchè noi riapprovando questa legge, ci metteremmo nella condizione di vedercela respinta per mancata copertura. Mi permetto di sottoporre al Presidente questa considerazione, che mi sembra di un certo rilievo. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi, concorsi e sussidi alle organizzazioni dei lavoratori chiamate, ai sensi dell'art. 4 della legge 11 giugno 1962,

V LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1968

n. 588, e dell'art. 10, nn. 1) e 4), della legge regionale 11 luglio 1962, n. 7, a partecipare alla predisposizione del Piano di rinascita e dei suoi programmi e che abbiano costituito localmente uffici studi per l'approfondimento dei problemi economici e sociali della Sardegna, con particolare riferimento ai problemi del mondo del lavoro.

PRESIDENTE Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io parlo sull'articolo 1 perchè le notizie che ci ha dato poco fa l'Assessore pongono il Consiglio di fronte ad una situazione del tutto nuova. Come tutti sappiamo, basta modificare una parola di una legge perchè essa sia una legge nuova, per cui nuovamente si riapre il periodo di trenta giorni per il rinvio, o di quindici giorni se c'è l'urgenza. Ma la cosa ancora più grave è che questa legge è del 26 di aprile, e non si comprende come sul capitolo cui fa riferimento questa legge «fondo per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative», i cinquanta milioni che erano stati stanziati per l'attuazione del provvedimento possano essere stati distratti.

Io non so come la Commissione finanze abbia potuto, dopo il 26 di aprile, approvare delle leggi che prevedevano stanziamenti su questo capitolo sapendo che 50 milioni erano stati già impegnati per una legge regolarmente approvata dal Consiglio regionale. Allora io chiedo che questo fatto, che pregiudica tutta la battaglia che stiamo conducendo per riapprovare integralmente la legge, e non per fare una legge nuova, (in un certo senso accoglieremmo almeno uno dei motivi del rinvio del Governo che fa riferimento specificamente alla questione finanziaria) prima di proseguire il dibattito venga accertato. Io non riesco a capire come possano accadere certe cose, cioè che 50 milioni già stanziati in una legge vengano poi usati per un'altra legge. Non so neppure per quale legge siano stati impegnati. Si fosse trattato di un altro qualunque capitolo di spesa, in attesa dell'applicazione della legge, l'Amministrazione

ne avrebbe potuto anche impegnarlo, ma un capitolo per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni di legge a rigor di termini non si sarebbe potuto impegnare. La notizia portata dall'Assessore mi pare semplicemente assurda. O è mancato il controllo da parte della Commissione finanze, o è mancato il controllo da parte della ragioneria dell'Amministrazione regionale.

Vorrei che fin dall'inizio la questione venisse risolta.

PRESIDENTE. Vorrei dare qualche chiarimento, onorevole Zucca. Il problema che si propone a mio giudizio merita una attenta considerazione, perchè ritengo che investa soprattutto la nostra responsabilità, voglio dire la responsabilità del Consiglio e particolarmente la responsabilità della Commissione finanze. Credo debba essere affermato il principio al quale lei si è implicitamente richiamato: che le leggi approvate dal Consiglio, anche se sono rinviate dal Governo, in attesa della definitiva approvazione o anche del rinvio alla Corte Costituzionale, per noi hanno piena validità e piena efficacia. Quindi impegnano, senza possibilità di ulteriore storno, le somme per esse stanziare. Se si preleva dal capitolo 17130, cioè dal fondo per nuovi oneri legislativi, una somma perchè possa essere indicata nell'articolo finanziario di una proposta di legge che diventa legge, anche se viene rinviata dal Governo, questa somma, questo stanziamento non può essere destinato ad altre successive utilizzazioni.

La questione è complessa. Come giustamente lei ha ricordato, onorevole Zucca, il mutare una parte anche piccola della legge, offre al Governo occasione per indicare un altro motivo di rinvio, cioè riapre i termini concessi al Governo per esercitare il suo potere di sindacato sulle leggi regionali. Questione complessa, però, anche perchè il non indicare la copertura, o indicarla fittiziamente, cioè indicare un capitolo che non ha più disponibilità, ci mette in una condizione di netta inferiorità nei confronti del Governo.

Io penso che noi possiamo riapprovare i primi quattro articoli, poi rinviare la legge in Commissione finanze perchè si trovi, si cerchi di trovare una soluzione. Purtroppo debbo dire che questa legge è stata rinviata il 26 aprile. Evidentemente nel periodo maggio-giugno, quando sono venuti all'esame del Consiglio molti progetti di legge, probabilmente l'urgenza di provvedere al finanziamento di alcuni interventi ha fatto ritenere alla Commissione che fosse possibile prelevare queste somme che si riteneva non sarebbero state per il bilancio corrente diversamente utilizzate.

Chi approva l'articolo 1 alzi la mano.
(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, *Segretario*:

Art. 2

I contributi, i concorsi e i sussidi di cui al precedente articolo 1 vengono concessi con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore regionale al lavoro, sentita una Commissione composta da:

- a) l'Assessore regionale al lavoro, che la presiede;
- b) l'Assessore regionale alla rinascita, o un suo delegato;
- c) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni dei lavoratori di cui all'articolo 10, nn. 1) e 4), della legge regionale 11 luglio 1962, n. 7.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRAU, *Segretario*:

Art. 3

La Commissione di cui al precedente articolo 2 è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Asses-

sore regionale al lavoro entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge.

I rappresentanti di cui al punto c) del precedente articolo 2 sono designati dalle rispettive organizzazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRAU, *Segretario*:

Art. 4

I contributi, i concorsi e i sussidi sono accordati sulla base di preventivi di spesa o di finanziamento da presentare all'Assessorato regionale al lavoro. All'Assessore regionale al lavoro, cui al termine dell'anno finanziario dovrà essere presentato rendiconto della spesa, è riservato il controllo sulla utilizzazione delle somme erogate.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Concludiamo qui l'esame degli articoli con l'intesa che la Presidenza rimetterà l'ulteriore esame della legge rinviata alla Commissione finanze.

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della legge regionale 6 aprile 1965 concernente: «Norme per favorire la costituzione di un fondo per la attuazione di un piano per incrementare il numero e l'efficienza degli impianti sportivi in Sardegna, per facilitare la pratica dello sport e favorire lo spettacolo sportivo», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 6 aprile 1965: «Norme per favorire la costituzione di un fondo per la attuazione di un piano per incrementare il numero e l'efficienza degli impianti sportivi in Sardegna, per facilitare la pratica dello sport e favorire lo spettacolo sportivo», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Arru.

E' iscritto a parlare l'onorevole Mario Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU MARIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che si possa concordare con il relatore e con le conclusioni cui è pervenuta la prima Commissione che ha giustamente rilevato come non solo i motivi del rinvio da parte del Governo non siano fondati, ma neppure valga la pena di riapprovare la legge. Non val la pena in questa materia fare il braccio di ferro con il Governo tenuto conto che l'intera materia è ormai regolata dalle nuove leggi regionali del 1 settembre 1967, numero 19 e del 19 luglio 1968 numero 35, per cui pare superfluo che il Consiglio riapprovi questa legge pur riaffermando che i motivi posti a base del rinvio sono infondati. Pertanto, a nome del mio Gruppo, io dichiaro che noi non voteremo per la riapprovazione della legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Non essendo presente il relatore, il Consiglio si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta è perfettamente d'accordo per la non riapprovazione della legge e si associa alle argomentazioni portate dall'oratore che è intervenuto dianzi.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Discussione congiunta e approvazione delle proposte di legge nazionale: «Istituzione della Provincia di Oristano» (12); «Istituzione della Provincia di Oristano» (13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta della proposta di legge

nazionale: «Istituzione della Provincia di Oristano», di iniziativa degli onorevoli Masia, Puddu Mario, Atzeni Alfredo, Contu Anselmo, Mocci, Defraia, Puddu Piero e Medde e della proposta di legge nazionale: «Istituzione della Provincia di Oristano», di iniziativa degli onorevoli Torrente, Zucca, Cabras, Raggio e Manca.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta di fronte alla nostra assemblea è il tema della istituzione della quarta circoscrizione provinciale della Sardegna, quella che comunemente è definita la quarta Provincia sarda. Due proposte di legge identiche che ricalcano il testo ormai abbondantemente richiamato della legge Segni-Pintus, che è rimasta nella storia di questa travagliata vicenda; la proposta di legge che ha compiuto nel Parlamento italiano i passi più avanzati e che, come i colleghi ricordano, ebbe l'approvazione della Camera dei Deputati e fu affossata con una equivoca motivazione dell'assemblea senatoriale negli ultimi giorni della sua vita nel 1958. Quindi due proposte di legge identiche, che tendono a riproporre al Parlamento nazionale, con la tempestività massima consentita nell'arco di una legislatura parlamentare, il problema della istituzione della provincia di Oristano. Quando diciamo con tempestività massima nell'arco di una legislatura intendiamo dire che il Consiglio regionale e in particolare i proponenti di queste proposte di legge nazionali intendono eliminare radicalmente qualsiasi fondamento agli alibi temporali che in qualche occasione sono stati portati da persone, da gruppi, da dirigenti, da parlamentari per giustificare la mancata conclusione dell'iter delle precedenti iniziative legislative. Credo che il nostro Consiglio regionale, la nostra assemblea abbia iscritto questo problema ormai per la quarta volta, o quinta volta se consideriamo anche il voto di sollecitazione presentato al Parlamento e se consideriamo il parere del Consi-

glio sulla proposta di legge Segni-Pintus. Per tre volte la discussione ha riguardato iniziative specifiche di consiglieri regionali e del Consiglio regionale della Sardegna; dalla prima proposta del collega onorevole Alfredo Corrias, oggi senatore, alle proposte approvate nel 1964, alle proposte che oggi sono davanti al Consiglio

Il Consiglio regionale per tre volte, con sue iniziative, e per cinque volte complessivamente, ha avuto modo di esprimere il suo parere largamente favorevole alla istituzione della provincia di Oristano. Se i colleghi me lo permettono, il nostro Gruppo, il Gruppo comunista non solo ha sempre votato nel Consiglio regionale questa iniziativa, ma è stato fra i Gruppi più solleciti nella iniziativa consiliare e parlamentare per la soluzione di questo problema. E' stato fra i Gruppi politici uno dei più coerenti in tutte le sedi in cui il problema è stato presentato, persino quando su questo problema si dividevano, all'ombra di torri e di campanili, altri partiti, il nostro partito ha coerentemente, in tutte le sedi, a Cagliari come a Nuoro, a Sassari come ad Oristano nel Consiglio regionale, nel Parlamento, nella Camera e nel Senato, ha portato avanti l'iniziativa con proprie proposte di legge, non facendone mai una questione di parte. Debbo ricordare ai colleghi che prima di noi, in questa ultima legislatura, il compianto senatore Spano si fece promotore al Senato della ripresentazione della legge Segni-Pintus nel testo approvato alla Camera dei deputati, quindi senza nessun pregiudizio della paternità formale del testo. Allo stesso modo noi non abbiamo avuto nessuna esitazione a ripresentare il testo identico in questa occasione e ci teniamo a rimarcare questa nostra coerenza, che è fondata sul convincimento radicato della necessità della istituzione della quarta circoscrizione. Ma sul nostro convincimento non esiste l'ombra di strumentalismo occasionale contingente, perchè esso si richiama a principi fondamentali della nostra concezione della vita democratica e dell'ordinamento democratico dello Stato Italiano.

Ci fossero contrasti io potrei anche offri-

re ai colleghi le fonti, direi, politiche, ideologiche a cui si collega il nostro convincimento della esigenza di una organizzazione di autogoverno, che in questo caso assume il carattere di Provincia perchè la costituzione non ci ha dato altre possibilità se non questa, in questo momento, ma che ha il suo valore dal punto di vista democratico come partecipazione maggiore di popolazioni, di gruppi dirigenti locali all'attività amministrativa e politica del paese e quindi concorrenza maggiore dal punto di vista democratico alla formazione, alle decisioni, agli orientamenti politici e amministrativi del paese. Convincimento radicato, quindi, del nostro partito, del nostro Gruppo che non si richiama solo a ragioni storiche, geografiche e neppure solo a ragioni amministrative o logistiche-amministrative, come a volte da qualche parte si tende a farla apparire, a giustificazione di questa iniziativa.

Certo, sono importanti anche le ragioni puramente amministrative, ma il nostro convincimento è confermato dalle esigenze di carattere economico, sociale, civile, culturale delle nostre popolazioni. Badate bene, non pensiamo che la quarta Provincia sia lo strumento per la rinascita di una zona o di un paese, però essa agevola, come strumento di autogoverno, come strumento di autonomia e di decisioni democratiche, la possibilità di soluzione dei problemi economici, sociali, civili e culturali di zone e di popolazioni. Il problema è rimasto irrisolto, in questi anni in cui nella nostra Isola, da tutte le parti, è stato un fervore di iniziative, di prese di posizioni, di spinte, di battaglie, di lotte per avviare a soluzione i grandi problemi dello sviluppo e della rinascita.

Onorevole Puddu, mi permetto di dissentire dalla sua relazione: l'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che anche dal punto di vista economico, sociale, civile, culturale stentano ad avanzare le soluzioni per lo sviluppo, le soluzioni per la rinascita di questa popolazione. Onorevole Puddu, lei parla del porto, della industrializzazione dell'oristanese, ma deve in coscienza a questa assemblea se noi oggi dobbiamo ancora accusare una sta-

si su questi problemi che sono fondamentali per la rinascita di Oristano e di tutto l'*hinterland* oristanese. Il porto è ancora un progetto, la zona industriale è ancora un castello e un pezzo di strada asfaltata, onorevole Puddu, e l'agricoltura ristagna tra mille difficoltà, condizionata dalla mancata soluzione dei problemi dell'industrializzazione, dalla mancata soluzione dei problemi del porto. E la vita civile, l'aspetto civile presentano ancora le punte delle zone più arretrate della Sardegna e del Mezzogiorno. In campo nazionale in questi giorni si è fatto un grande chiasso del caso di quei bambini che sono morti a Frosinone per enterocolite. Onorevole Puddu, anche per Cabras l'anno scorso o due anni fa si è parlato di enterocolite; sono morte decine di bambini, e tutti noi sappiamo quali sono le radici di questo male. Tutti noi conosciamo l'aspetto civile dei nostri paesi; sappiamo a qual punto di arretratezza e, in certi casi, perfino di decadenza arrivi. Potrei citare qui ancora il caso di Cabras. Perfino il mattatoio comunale è stato finanziato soltanto dopo che si è verificato il caso dell'epidemia. Mancavano un paio di milioni per finirlo ma i lavori erano fermi da decine e decine di anni. Volete che io vi ricordi i casi di tubercolosi di Gonnoscodina o che vi dica come nell'oristanese esistano focolai di lebbra, oppure vi dica che nell'oristanese c'è una delle punte più elevate di anemia mediterranea e di altre forme di anemia, e che la situazione scolastica e culturale è fra le più arretrate?

C'era qualche circolo culturale nell'Oristanese, onorevole Lilliu — mi rivolgo a lei che si appassiona di questi problemi —, portato avanti da gruppi di giovani, dai nostri insegnanti elementari, che sono la cultura nei nostri paesi. Credo ne siano rimasti ben pochi, perchè la Cassa per il Mezzogiorno non pensa a dare un soldino (non so quanti ne dia la Regione) per mandare avanti queste piccole cose che tengono viva la fiamma dello studio, della ricerca, della discussione, dell'elaborazione nei nostri paesi. Oristano credo sia fra le cittadine della Sardegna nelle quali la vita culturale presenti

i caratteri più grigi: rarissime le iniziative culturali e quasi sempre importate; in genere vengono conglobate in programmi più o meno folcloristici come il settembre oristanese. E chi partecipa a queste iniziative? Ultimamente io ho sentito il bisogno di andare a vedere ed ho visto quanta poca gente, la maggior parte a volte per dovere di carica, di responsabilità sia partecipe di questi fermenti culturali nelle zone dell'Oristanese.

In questi anni il cardine dell'economia e della società oristanese, l'agricoltura, sta attraversando una delle crisi decisive; una zona, la prima zona irrigua della Sardegna sta attraversando una crisi, qualitativamente nuova rispetto alle vecchie crisi dell'area pastorale e dell'area cerealicola sarda, che pure, in qualche misura, potrebbero essere giustificate con l'avanzare dei tempi e delle esigenze nuove. La crisi dei produttori di bietole, dei produttori di pomodoro attiene alla mancata soluzione dei problemi dello sviluppo dell'economia

Da decenni, perlomeno da otto anni si chiede, insieme alla quarta Provincia, uno zuccherificio in concorrenza con l'Eridania; da anni si chiede uno stabilimento conserviero che non sia in mano dei monopoli; da anni si chiedono le infrastrutture della zona industriale; da anni ci viene promesso il primo stralcio del porto, sono anni che la stessa opera di irrigazione e di sviluppo è ferma. Abbiamo visitato i comprensori dell'Etfas. L'onorevole Atzeni, presidente della Commissione può dirlo: a Cirra ci sono i canali di irrigazione già da tempo, ma l'acqua non si dà; a Masongiu, nell'altro cantiere di Sant'Anna, i coloni, gli affittuari stanno agonizzando e tutti i poderi sarebbero irrigabili se il Consorzio di bonifica della sinistra Tirso concedesse quei 33 litri d'acqua al secondo che sono stati chiesti dalla cooperativa, dagli assegnatari, dall'ETFAS. In questi giorni ci viene annunciato che l'anno venturo rischiamo di non poter avere neppure una goccia di acqua anche per gli otto mila ettari irrigui di cui finora si disponeva. Avete letto ieri e oggi, onorevoli colle-

ghi, le notizie allarmanti sullo svuotamento della diga del Tirso. Vi sembrano problemi distinti, che non hanno legame, che non hanno addentellati con la questione della quarta provincia? Che cosa è l'ENEL per l'Oristanese? E' un po' come l'Eridania. Si tratta di strumenti esterni come in gran parte la classe dirigente politica che decide del destino delle popolazioni dell'Oristanese. Decide la Confindustria che il porto di Cagliari deve andare avanti e vada avanti; ma il porto di Oristano non deve andare avanti perchè potrebbe mettere in pericolo in qualche misura gli interessi dei grandi monopoli localizzati e concentrati nell'area cagliaritano.

L'assetto civile dell'Oristanese rimane fra i più arretrati, stenta a venir fuori una classe dirigente, non si manifesta un processo di autogoverno delle popolazioni. Andiamo a vedere come sono diretti i comitati zonali. Oristano ha un oristanese che vive a Cagliari; aveva un oristanese, adesso non ce lo ha più. Ghilarza ha un presidente di Oristano, e credo che anche a San Gavino le cose non siano diverse; Laconi, un presidente di un'altra provincia. Smembrati anche i Comitati zonali di questa quarta circoscrizione; e per completare il quadro, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di venti anni non abbiamo ancora istituito il Comitato di controllo circoscrizionale, onorevole Contu. Eppure vi sono dei voti del Consiglio espressi quando l'onorevole Serra era Assessore agli enti locali, che ponevano Oristano e Tempio tra le zone nelle quali il Comitato doveva essere creato rapidamente. E poi ci sono gli impegni della Giunta attuale, onorevole Puddu, sbandierati quando tristemente il popolo di Oristano e della circoscrizione dovette constatare che per la passata legislatura la legge non andava avanti.

Come sono finite le promesse di decentramento? Che cosa si è decentrato? Quali strumenti abbiamo posto nelle mani del popolo oristanese? Non possiamo sottrarci al nostro dovere di dire che vi sono state, per il passato, delle gravi responsabilità politiche che non possono essere addebitate al Parlamento

nel suo complesso, e tanto meno al Parlamento come istituto; vanno addebitate alle forze politiche responsabili di Governo e di maggioranza. Non si può fare una politica a Cagliari e una politica diversa a Roma. Non si può approvare la legge per la quarta provincia e poi far schiantare gli Oristanesi per una piccola opera di rinascita. Bisogna finirla con questo sistema. La Democrazia Cristiana, che è il partito di maggioranza, l'asse intorno al quale hanno ruotato Governi regionali e nazionali e ruotano Governi nazionali e regionali, deve comprendere che queste responsabilità sono nodi che vengono al pettine, che quando noi non abbiamo voluto firmare la legge dell'onorevole Masia, non lo abbiamo fatto per mancanza di rispetto, di amicizia, di convincimento, tanto è vero che abbiamo presentato una legge uguale, ma perchè sotto le elezioni politiche sentivamo il bisogno di essere liberi di dire su questo problema di chi sono state fino ad oggi le responsabilità.

Non si tratta di responsabilità personali dell'onorevole Masia o dell'onorevole Puddu, come si vuol far intendere: il problema è ancora una volta di volontà politica, perchè Pordenone aveva amici ed avversari quanti ne può avere Oristano, ma è diventata Provincia perchè il partito della Democrazia Cristiana e i suoi organi di Governo lo hanno voluto. L'atteggiamento della Democrazia Cristiana e dei suoi alleati di Governo e di maggioranza ha raggiunto, in certi momenti, nei confronti del popolo oristanese, il carattere di un inganno aperto e chiaro. Questo inganno deve finire.

Noi cogliamo questa occasione autorevole per dire ai colleghi che sono sinceramente, come noi favorevoli e sostenitori della quarta provincia, che la loro battaglia non si esaurisce con l'approvazione in Consiglio di questa legge. La battaglia continuerà domani e dopodomani, su ogni iniziativa e su ogni stanziamento di questo Consiglio regionale. E' una battaglia che deve svolgersi tutti i giorni in Parlamento, nel Consiglio regionale, nei Consigli provinciali; è una battaglia che richiede coerenza, fermezza, unità democratica e

popolare, chè la rinascita e la democrazia non possano andare disgiunte.

Ecco perchè il Gruppo comunista, si batterà e organizzerà la battaglia, la lotta perchè finalmente questa grande aspirazione del popolo Oristanese venga accolta, venga esaudita dal nostro Parlamento. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo argomento (come relatore prima e come presentatore dopo) ho avuto occasione di scrivere e di parlare in ben cinque legislature. Oggi, lasciando l'onere maggiore al relatore Mario Puddu mi limito a riconfermare l'adesione del Gruppo della Democrazia Cristiana alla riapprovazione della proposta di legge nazionale istitutiva della quarta provincia sarda, nel testo già approvato nella precedente legislatura. Si tratta di attuare un principio democratico fondamentale: il rispetto della volontà delle popolazioni interessate, espresso attraverso le loro genuine rappresentanze amministrative. Formulo l'augurio che, almeno questa volta, il gruppo parlamentare sardo che deve pur dare un qualche segno della sua effettiva esistenza come corpo collegiale, sia unito, deciso, tempestivo nel caldeggiare, nei due rami del Parlamento, la nuova legge, affinché essa possa essere al più presto approvata e resa operante. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Il Gruppo sardista, confermando una posizione coerentemente affermata e sostenuta nell'arco della vita di questo Consiglio, ripete la propria approvazione alla proposta di legge nazionale istitutiva della provincia di Oristano.

Non ritengo sia opportuno, mentre si sollecita doverosamente nell'interesse del risultato la solidarietà di tutti i Gruppi, riaccendere la polemica sulle responsabilità alle quali

si deve se questa proposta di legge, dopo meno che venti anni, non è ancora divenuta legge operante, se le aspirazioni di tanta parte della popolazione della nostra Isola sono state tradite e deluse. Queste responsabilità sono consacrate nella storia democratica della nostra Regione: è noto a tutti. Ciò che conta ora è di accogliere l'appello, che è stato rivolto dai due oratori che mi hanno preceduto, alla unità nella lotta e alla costante tensione della lotta medesima perchè al risultato positivo si venga. Se mi consente, onorevole Masia, non è tuttavia sufficiente, anche se è necessario, se è doveroso, che si espliciti la solidarietà della rappresentanza politica nazionale espressa dal popolo sardo. E' necessario che i Gruppi politici ai quali i suoi rappresentanti appartengono siano severamente impegnati finalmente a dare concretezza e approvazione alla proposta di legge perchè, altrimenti, sarebbe vuota e strumentale la solidarietà che si esprime in questa sede.

Per quanto ci riguarda la nostra lotta non può che essere ristretta, per ragioni obiettive ben note, nell'ambito regionale; ma in quest'ambito siamo a fianco e strenuamente delle popolazioni che rivendicano un diritto democratico di rappresentanza diretta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo socialista ritiene di dover riconfermare la sua adesione alla riapprovazione di questa proposta di legge. E' una vecchia battaglia che anche noi abbiamo condotto perchè Oristano diventasse provincia, la quarta provincia della Sardegna. Le ragioni che militano a favore della riapprovazione e quindi della battaglia unitaria da condurre perchè la quarta Provincia sia cosa reale e non una strumentalizzazione utile alle diverse forze politiche in certi momenti della lotta, della battaglia politica, stanno nella serie di considerazioni esposte e nella relazione dei proponenti e nel-

la relazione della Commissione autonomia e ordinamento regionale. Noi riteniamo che, la Regione, la stessa Giunta regionale debba compiere alcuni atti per dimostrare in concreto questa sua volontà. Riteniamo che occorra ampliare il decentramento degli organi e degli enti perchè le premesse siano tali che il parlamento nazionale unitariamente alla battaglia condotta dalle popolazioni dell'Oristanese consenta l'approvazione di questa legge.

Noi riteniamo anche di dover essere presto chiamati ad esaminare il problema della legge per la elezione del futuro Consiglio regionale, problema, questo, che ha precisi legami con la questione della quarta Provincia. Convinti che il Consiglio regionale debba continuare a sollecitare la battaglia in tutte le istanze, una battaglia unitaria anche in campo nazionale per la istituzione della Provincia di Oristano, riconfermiamo la nostra approvazione alla proposta di legge in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il partito al quale mi onoro di appartenere ha in più di una occasione ribadito la necessità di riconoscere alle popolazioni dell'Oristanese il sacrosanto diritto di consacrare la loro esigenza di autonomia amministrativa con la costituzione della quarta Provincia. E' un problema, questo, che è rimbalzato in quest'aula, come nel Parlamento italiano, in diverse occasioni, ma che ha trovato certamente il punto di maggior tensione nei fatti che si sono verificati nella immediata vigilia delle ultime elezioni politiche. Io certamente non starò qui a ripetere quali siano le vere cause, quali le vere responsabilità che hanno determinato il ritardo di questa sognata e al tempo stesso desiderata risoluzione. Mi limiterò soltanto a dire che aspetti storici, politico-economici suggeriscono la costituzione della quarta Provincia. E debbo dire anche che a questi motivi certamente molto importanti, se ne aggiunge uno di attualità in questi anni: quello che

attiene alla esigenza di una sana, concreta azione decentrativa della amministrazione del pubblico potere nella nostra Isola.

Oristano e tutto il suo retroterra, unitamente alle popolazioni del Cuglieritano, attendono da anni il riconoscimento della loro autonomia. I ritardi, del resto non sempre scoperti, non sempre rilevati, hanno esasperato l'animo dei 157 mila abitanti della zona che dovrebbe costituire la quarta Provincia. Fanno fede di questo sentimento, di questo stato di ribellione i fatti dell'aprile, se non ricordo male, del corrente anno, che hanno dimostrato che l'esigenza della quarta Provincia non è campanilistica e non è della sola città di Oristano, ma è una esigenza sentita da gran parte dei Comuni comprendenti la istituenda nuova circoscrizione.

Arrivati a questo punto il problema di fondo è problema di giustizia: Oristano vuole la sua autonomia, vuole costituirsi in Provincia e noi non possiamo negargli questo diritto. Per tutti questi motivi noi del Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica ci dichiariamo favorevoli alla proposta di legge (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in qualità di firmatario della proposta di legge, non solo a nome personale, ma anche dei colleghi liberali, ribadisco la nostra piena adesione e ritengo superfluo dilungarmi sulle considerazioni di natura storica, politica e amministrativa che ci hanno indotto e dare il nostro incondizionato appoggio e la nostra piena collaborazione. Ma ritengo altrettanto inutile parlare della opportunità, necessità, utilità di questa ulteriore iniziativa. Mi limito, pertanto, a dichiarare e confermare che se i partiti della maggioranza governativa saranno una volta per sempre animati da una effettiva volontà di realizzare la Provincia di Oristano, Oristano sarà eretta in Provincia. Assicuro ancora una volta la piena disponibilità dei Gruppi parlamentari liberali in questo ulti-

mo e speriamo definitivo tentativo di dare concreta giustizia alle popolazioni dell'Oristanese appagandone una delle più profonde loro aspirazioni. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (Indipendente). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia è soltanto una breve dichiarazione di voto. Mentre mi dichiaro, a titolo personale, favorevole alla proposta per la istituzione della quarta Provincia, ampiamente giustificata da ragioni storiche, politiche, culturali, economiche e sociali, non posso fare a meno di sottolineare la responsabilità dei partiti al Governo che da anni, pur avendone la volontà e la forza politica, non fanno altro che deludere le popolazioni dell'Oristanese, che ormai sono sfiduciate per la nullità politica della propria classe dirigente sia a livello regionale che a livello nazionale (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che per la stessa dignità di questo Consiglio, e direi per la dignità delle popolazioni dell'Oristanese, sia questa l'ultima volta che dobbiamo affrontare un dibattito sulla istituzione della quarta Provincia con capoluogo in Oristano. Penso debba essere l'ultima volta per evitare che una cosa seria, quale è la istituzione di un'altra circoscrizione amministrativa, diventi qualcosa di ridicolo.

E' sufficiente ricordare che la prima volta che abbiamo discusso in quest'aula della istituzione della quarta Provincia è il lontano 13 dicembre del 1950, cioè circa 18 anni fa. Il Consiglio regionale espresse la sua volontà di istituire, attraverso una legge dello Stato, la quarta Provincia con sede in Oristano. 18 anni fa, onorevoli colleghi, e non c'è stata legislatura del Consiglio regionale in cui il problema non sia ritornato a galla e non c'è stata quindi una legislatu-

ra nel Parlamento nazionale in cui il problema non sia stato accantonato e affossato. Perché questo avviene? Io credo che non si tratti di cattiva volontà dei singoli. Credo che la mancata istituzione della quarta Provincia rientri nella norma con cui i Governi che si sono succeduti dopo il 1947-48, nella indifferenza con cui i Governi, i partiti e la maggioranza parlamentare che questi Governi hanno espresso, hanno sempre risposto alle esigenze delle masse popolari. Tutti i partiti si dichiarano d'accordo, qui in Sardegna, e questa è la beffa maggiore. Tutti i partiti d'accordo, partiti come quello democristiano, che non solo governano il Paese da venti anni ma che hanno avuto, espressi dalla Democrazia Cristiana sarda, Presidenti del Consiglio dei Ministri, Ministri, persino un Presidente della Repubblica, e quindi si sono trovati nelle migliori condizioni per poter realizzare una istanza di decine di migliaia di cittadini che chiedevano che una delle più grosse province italiane, quale è quella di Cagliari, una delle più grosse, per territorio la seconda, se non la prima, venisse suddivisa in due province, Cagliari e Oristano. Responsabilità, quindi, a livello nazionale, signor Presidente, onorevoli colleghi, di una presa in giro che si tramanda da lustri a danno di intere popolazioni.

Io mi chiedo perché un grande partito di massa come la Democrazia Cristiana, per vent'anni, non abbia sentito il dovere di decentrare la sua organizzazione ad Oristano, così come hanno fatto altri partiti di massa quasi per dare una spinta, creando strutture di partito, alla volontà di quelle popolazioni di reggersi autonomamente sul piano amministrativo e sul piano politico. Evidentemente era talmente poco convinto di giungere alla istituzione della quarta Provincia che non ha ritenuto opportuno, così come hanno fatto altri partiti, piccoli partiti e partiti di massa creare delle organizzazioni autonome ad Oristano. Ora questo è un simbolo, onorevoli colleghi: il maggior partito che dal '48 al '53 ha avuto la maggioranza assoluta alla Camera, e quindi senza il suo consenso non poteva farsi nulla, e dal '53 in

poi ha avuto una maggioranza relativa talmente forte che senza il suo consenso era impossibile fare qualunque cosa, proprio questo partito non ha mai istituito ad Oristano, ancora oggi, la sua organizzazione decentrata politico-organizzativa per condurre avanti la battaglia anche per la quarta Provincia e anche per gli altri problemi dell'oristanese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TORRENTE

(Segue ZUCCA) E' un sintomo di volontà scarsa, della furberia, diciamo pure, un po' paesanotta, per cui la Democrazia Cristiana dice: «Va bene, facciamo qui le cose, tanto a Roma ce le sabotano; protestiamo, contestiamo e le cose rimarranno come prima». E le Amministrazioni regionali che cosa hanno fatto in vent'anni per dare a quelle popolazioni la sensazione che non si era d'accordo solo sulla carta, a parole, facendo mozioni, ordini del giorno e proposte di legge, ma che si era d'accordo sulla sostanza nel riconoscere i loro diritti e i loro interessi? Persino quando si sono create le sezioni di controllo sugli atti degli enti locali, malgrado le nostre proteste non se ne è costituita una ad Oristano, che era una prima forma di decentramento che non dipendeva dal Governo di Roma, che non dipendeva dal Parlamento. Soltanto oggi, a diciotto anni di distanza, speriamo di varare una legge per istituire una sezione di controllo ad Oristano.

Che cosa si è fatto sul piano amministrativo per decentrare gli organi burocratici, gli enti, gli uffici statali ad Oristano? Io non credo, egregi colleghi, che gli Oristanesi lottino per avere un Prefetto o un Questore. Sarebbe dubitare troppo dell'intelligenza di quelle popolazioni se la lotta per la quarta Provincia tendesse ad avere un Prefetto e un Questore. Volevano la quarta Provincia come elemento di decentramento amministrativo, di autonomia politica, per la soluzione dei problemi dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, dei trasporti, in quella zona. Questa è la battaglia degli Oristanesi e delle popolazioni che ruotano attorno ad Oristano.

Ebbene, la Regione che cosa ha fatto? Chiacchiere. Voi mi direste: ha fatto chiacchiere per tutta la Sardegna e saremmo d'accordo. Ma in particolare per Oristano non ha fatto neppure quelle piccole, grandi cose che potevano essere fatte. Le varie Giunte regionali hanno dormicchiato anche in questo campo. E allora, egregi colleghi, ecco perchè dico che deve essere questa l'ultima volta che discutiamo di queste cose in quest'aula.

Lasciamo la responsabilità al Parlamento e ai partiti. Adesso non siamo più a fine legislatura del Parlamento, non c'è bisogno di provocare dimissioni di Assessori per sollecitare l'approvazione della legge (anche perchè poi le dimissioni le ritirano normalmente), non c'è bisogno di fare tutte queste cose. Abbiamo cinque anni di fronte, quindi se c'è l'impegno, non a parole, non in mala fede, ma in buona fede da parte dei partiti, io credo che finalmente si giungerà alla istituzione della quarta provincia. Però nel frattempo facciamo noi tutto ciò che è possibile fare, cioè non facciamo il doppio giuoco nei confronti di quelle popolazioni, sul piano amministrativo e sul piano politico. Decentriamo i servizi, gli uffici, teniamo conto della volontà espressa dai comitati zonali per avere la trasformazione dell'agricoltura. La zona dell'Oristanese credo sia stata la prima in Sardegna ad avviarsi ad una trasformazione, ed ora tutto è fermo. A mano a mano che si parlava di quarta provincia la bonifica si è arrestata, l'industrializzazione si è arrestata, ed Oristano che stava diventando un centro pulsante di vita oggi sta andando indietro anzichè avanti, quasi che la classe dirigente offrisse l'offa della quarta Provincia per non fare le altre cose.

Tra qualche settimana avrete occasione, egregi colleghi, di dimostrare se veramente volete ascoltare la volontà di quelle popolazioni, che vogliono esprimere tra l'altro una propria rappresentanza politica al Consiglio regionale: si discuterà della istituzione del quarto collegio elettorale per le elezioni del Consiglio regionale. Dovrete dimostrare, se siete a chiacchiere o nei fatti disposti a marciare per accogliere le richieste di quelle popola-

zioni. Con la creazione del collegio elettorale per il Consiglio regionale noi dimostriamo la nostra volontà nei fatti di riconoscere una autonomia politica a quelle popolazioni. Vedremo al momento opportuno come si comporteranno i vari partiti e i singoli consiglieri regionali quando si tratterà di affrontare concretamente questo problema. In tal modo quelle popolazioni non avranno bisogno di assistere a precipitose dimissioni di qualche Assessore, altrettanto precipitosamente rientrate come è avvenuto alla vigilia delle elezioni politiche di quest'anno. E' ben strano che la Democrazia Cristiana, che è la massima responsabile di tutto, del bene che non c'è, del male soprattutto, che è infinito, non solo sabota da vent'anni la discussione della quarta Provincia, ma poi ha la faccia tosta, e dire tosta è niente, ipocrita, scolpita nel bronzo, alla vigilia delle elezioni ha il coraggio di mettersi a gridare, a strepitare per dire che bisogna fare la quarta Provincia. Qualcuno dice che alla Democrazia Cristiana, come a certe donne poco virtuose, tutto è lecito; però a un certo punto voi sapete che vi sono delle leggi per regolare anche le donne poco virtuose.

E' sperabile che il voto degli elettori, una volta o l'altra, sanzioni il riconoscimento per questa doppia faccia. Io non faccio accuse precise a nessun collega, evidentemente, però il partito della Democrazia Cristiana deve riconoscere che se la quarta Provincia non si è fatta in vent'anni ciò è accaduto per la sua volontà. Ci auguriamo che il voto che ci accingiamo a dare a favore della proposta unificata di legge nazionale, non sia un voto ipocrita ancora una volta, ma esprima da parte di ogni singolo consigliere e del partito cui il consigliere appartiene la volontà di uscire da un problema che da serio sta diventando tragicomico.

Parlare di quarta Provincia per diciotto anni e non realizzarla è veramente qualcosa che non ritorna ad onore di nessuno e neppure di questo Consiglio regionale. L'augurio pertanto è che sia approvata all'unanimità, possibilmente, questa proposta di legge in modo da esprimere al Governo e al Parlamento

la volontà delle popolazioni dell'Oristanese. Non possiamo accogliere l'osservazione secondo la quale ben venti città pretendono di diventare capoluoghi di nuove Province. Quando Oristano chiese di diventare provincia non c'era alcun'altra richiesta. Diciotto anni fa solo Oristano lo chiedeva.

Ecco perchè è augurabile, come dicevo all'inizio di questo mio breve intervento, che sia l'ultima volta che il Consiglio regionale parli di questi problemi, di una proposta di legge di tal fatta, perchè è chiaro che se non si fa entro questa legislatura, la provincia di Oristano non si farà mai più. E ciascun partito si prenderà la parte di responsabilità che gli compete. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu, relatore.

PUDDU MARIO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le argomentazioni portate dai colleghi che mi hanno preceduto, il fatto che sull'argomento il Consiglio regionale si sia già dovuto intrattenere diverse volte, ed inoltre l'avere io stesso steso la relazione scritta, mi dispensano dal fare un intervento lungo e mi consentono pertanto di contenerlo in limiti molto modesti. Non ritengo neppure opportuno e necessario che stia qui a richiamare all'intero Consiglio tutti i requisiti storici, geografici, economici, sociali e politici che sono posti a base delle aspirazioni delle popolazioni dell'oristanese a vedersi comprese nella quarta circoscrizione amministrativa. Nella relazione che abbiamo sottoposto alla attenzione del Consiglio regionale abbiamo sottolineato come la rinascita dell'oristanese, rinascita intesa forse non nel senso cui si riferiva poc'anzi il collega Torrente nel suo intervento, passi sicuramente anche attraverso la nuova strutturazione amministrativa, cioè la quarta provincia sarda, che diviene così un elemento determinante per un migliore riassetto non solo politico, ma anche e soprattutto socio-economico di tutta la Sardegna. Noi vediamo, in prospet-

tiva, la istituzione della quarta provincia di Oristano, non come un problema campanilistico nei confronti delle altre tre province esistenti, né come un problema esclusivo di una determinata zona, che perne vasta, perché popolosa avrebbe pur essa la necessità e il diritto di imporsi, anche forse con prepotenza, così come fanno tante altre zone. Noi vediamo le esigenze e le necessità di questa zona porsi come esigenze e necessità dell'intera Sardegna. Noi vediamo la rinascita dell'oristanese nel quadro più vasto della rinascita, della ristrutturazione socio-economica, politica e amministrativa della intera Sardegna.

Ecco perché riteniamo che sia veramente fondamentale la costituzione di una nuova circoscrizione amministrativa in Sardegna. Ecco perché riteniamo che su questo problema, un problema che non è solo degli oristanesi, su un problema veramente sardo, su un problema fondamentale per la vita della intera Sardegna e delle popolazioni sarde, sia necessario, non il solo impegno del Consiglio regionale espresso attraverso una votazione che ormai alla lunga si sta ripetendo per troppe volte ma si debba impegnare soprattutto la stessa politica della Giunta regionale.

Nel quadro più vasto della politica contestativa dei vari problemi insoluti del popolo sardo e dell'intera Sardegna, la Giunta regionale non può ignorare che vi è il problema della quarta circoscrizione amministrativa. La Giunta regionale non può ignorare che vi è il problema della provincia di Oristano, vi è il problema di 200 mila anime che sono determinanti, insieme alle altre zone della Sardegna, per una effettiva rinascita del nostro territorio isolano.

Ecco perché nell'iniziare la stesura della relazione presentata dalla prima Commissione ho usato l'espressione «ancora una volta». Ancora una volta, è veramente tragico doverlo affermare, è veramente umiliante doverlo constatare, ancora una volta dopo venti anni il Consiglio regionale, e quindi il popolo sardo, perché noi siamo i rappresentanti legittimi del popolo sardo, è chiamato a porre

sul tappeto lo stesso problema, che ancora rimane insoluto, lo stesso problema che ancora viene portato all'attenzione e alla decisione del Parlamento nazionale e indirettamente, è evidente, dello stesso Governo nazionale che dovrà dire il suo pensiero, che dovrà dare il suo parere in sede parlamentare. E qui si è fatto cenno a responsabilità. Ebbene, io ritengo, onorevoli colleghi, che questa non sia la sede più opportuna per parlare di responsabilità, perché è evidente che se ciascuno di noi si ponesse a fare il giuoco della individuazione delle responsabilità potrebbe avere la possibilità, giocando quasi una partita a ping pong, di respingere sul cortese avversario la responsabilità e di far rimbalzare nel campo avverso la pallina di ping pong. E' evidente, e lo dico con la schiettezza che credo di avere sempre dimostrata, è evidente che questa responsabilità, nell'arco delle varie forze politiche che compongono il Parlamento, potrà essere distribuita e attribuita a tutti sia pure in fette più o meno grandi, in porzioni più o meno notevoli. E io non rigetto, per la parte che può spettare a me e per la parte che può spettare anche agli uomini della mia colorazione politica, quella fetta di responsabilità che ci può spettare. Ma è evidente che, quando noi qui a Cagliari, tutti quanti espressione di forze politiche identiche a quelle presenti in Parlamento, ci troviamo d'accordo su una proposta di legge come quella dell'istituzione della quarta provincia, di Oristano, che poi vediamo insabbiarsi in Parlamento, non possiamo non riconoscere che le difficoltà, che le grosse difficoltà non sono qui in Sardegna, ma che le stesse si formano e si individuano a Roma. E' evidente che per superare queste difficoltà, se vogliamo veramente superarle una buona volta e definitivamente, l'impegno deve essere di ciascuno di noi. L'impegno deve essere anche di ciascuno di noi come appartenente ad organizzazioni politiche, l'impegno deve essere, soprattutto, di tutti noi come Consiglio regionale e come Giunta regionale per porre al Parlamento e al Governo nazionale la esigenza di trovare una soluzione definitiva e

soddisfacente a questo ormai annoso problema. Vi è una volontà delle popolazioni che si sono espresse ripetutamente nelle forme più democratiche.

Vi è una volontà ripetuta del Consiglio regionale che rappresenta l'intera Sardegna, vi è soprattutto la possibilità di individuare, attraverso la attuazione di questa legge, una nuova e migliore ristrutturazione nonché un migliore riequilibrio socio-economico e politico dell'intero territorio isolano. Noi veramente non riusciamo a comprendere come un Parlamento democratico, come un Governo democratico possa opporsi alle richieste così valide, alle richieste così democraticamente espresse e poste dalle popolazioni di una zona, da un intero Consiglio regionale. Noi veramente non riusciamo a comprendere tutto ciò. Noi siamo convinti che non vi può essere autentica democrazia laddove le istanze popolari continuino a distanza di venti anni ad essere ancora ignorate. Convinti come siamo che non vi può essere vera e autentica democrazia laddove le pressanti richieste di decentramento amministrativo in uno stato che si dice moderno, in uno stato che si dice democratico, vengono ancora alla lunga ignorate. Onorevole Presidente della Giunta, approfitto del fatto che lei è entrato in aula in questo momento per ribadire un concetto testè espresso.

Dicevo che questa battaglia, la battaglia della quarta provincia non è la battaglia di una sola zona, è una battaglia dell'intera Sardegna e pertanto impegna non solo il Consiglio regionale tutto, senza distinzione di parte, senza distinzione di colori politici, ma deve impegnare anche tutta una intera Giunta. Il problema della quarta provincia, glielo richiamai in una interrogazione che se non sbaglio le rivolsi lo scorso anno, è un problema che va inquadrato, e che deve trovare la sua giusta incasellazione nell'intera politica contestativa, che lei, che la sua Giunta, così come le Giunte che l'hanno preceduta, hanno mandato avanti. E' un problema cioè che non possiamo abbandonare al solo iter burocratico. La legge oggi passerà, io me lo auguro, perchè sarebbe veramente mortificante

per il popolo sardo, sarebbe soprattutto mortificante per noi stessi, per ciascuno di noi, se ciò non avvenisse, la legge passerà e verrà trasmessa alle Camere, ma non si può mandare una legge siffatta per plico postale, sia pure raccomandato, anche se siamo certi che almeno in questo caso il Governo non avrà, bontà sua, la capacità di rinviarlo. Non si può mandare una legge siffatta col solito plico. E' una legge che necessita di tutta l'assistenza, che necessita di tutto l'impegno politico della Giunta e dei partiti. E' una legge che necessita di un impegno politico continuo e costante da parte di tutta la Giunta. Vi sono, dicevo, oltre 200 mila anime che attendono che alla fine si dia una soluzione a questo problema; che attendono, soprattutto, che alla fine si dica chiaramente se si vuole o no fare questa nuova provincia, se si vogliono o no accogliere queste istanze democraticamente e ripetutamente espresse, perchè è tempo veramente di smetterla con le azioni non chiare. E non mi rivolgo, è evidente, nè alla Giunta, nè al Consiglio regionale, è tempo di smetterla comunque che le popolazioni dell'oristanese vengano ulteriormente gabbate. E' chiaro che in tutta questa vicenda politica, in tutta questa serie di battaglie le popolazioni di Oristano e di tutto l'oristanese hanno dimostrato forse un eccesso di serietà, forse un eccesso di civismo. Noi non sappiamo però fino a quando le popolazioni tollerino oltre di essere gabbate, tollerino oltre di essere prese in giro, tollerino ancora che le loro istanze giuste e legittime vengano ignorate, soprattutto quando hanno, giorno per giorno, la possibilità di confrontarsi, la possibilità di controllare ciò che avviene in altre zone laddove forse con minor civismo, non vuol essere offensiva questa mia affermazione, ma forse anche con maggiore responsabilità delle loro esigenze, si pongono le soluzioni di certi problemi locali con maggiore decisione. Questo volevo dire per sottolineare che ormai anche nell'Oristanese si è raggiunta una tensione massima oltre la quale non è possibile andare, oltre la quale non è possibile, soprattutto, richiamare alla responsabilità le popolazioni stesse.

Si pone quindi l'esigenza che la legge non solo venga qui approvata, e veramente sarebbe auspicabile che l'approvazione, come diceva il collega Zucca, ci vedesse tutti uniti, tutto il Consiglio regionale unito e concorde nella stessa scelta, ma si impone soprattutto che il Consiglio regionale nella sua interezza, che la Giunta regionale, che tutte le forze politiche che noi in Sardegna rappresentiamo riescano a fare pressione, riescano a fare opera di convincimento presso gli organi responsabili romani perchè alla fine questo annoso problema venga risolto, perchè alla fine giustizia sia resa alle popolazioni dell'intero oristanese e in effetti...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Sono i vostri partiti al Parlamento che devono farlo; noi non ci siamo.

PUDDU MARIO (D.C.), *relatore*. Onorevole, io non ho colpa se lei quest'anno non è rappresentato al Governo, ma in passato c'era anche lei. Io ho detto che se giochiamo a ping-pong non so dirmi come abbia votato anche il vostro rappresentante; ma non torna a nostro vantaggio tutto questo discorso. Qui dobbiamo decidere: voi oggi, è vero, non siete in Parlamento e ciò mi dispiace, perchè in fondo siete una forza democratica, però nel Parlamento possiamo fare tutti delle pressioni. Penso che anche voi potreste fare la vostra parte, la vostra opera, anche se non siete fisicamente presenti. Siete una forza politica anche voi, agganci con altre forze politiche ne avete anche voi, io penso che nessuno di noi possa sottrarsi e nessuno di noi possa giudicare un'altra qualunque forza politica non utile in questa battaglia, che è una battaglia di tutte le forze politiche, ma soprattutto è una battaglia di tutto il popolo sardo al di là delle stesse colorazioni politiche. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La Giunta regionale è favorevole all'accoglimento della proposta di legge nazionale per la istituzione della Provincia di Oristano. La Giunta quindi non fa che ribadire l'atteggiamento che d'altronde ha avuto modo di estrinsecare anche in altre occasioni. Atteggiamento che ha ribadito anche recentemente attraverso la presentazione al Consiglio regionale di una proposta di legge per la istituzione della Sezione del Comitato di controllo ad Oristano.

Ora elencare qui nuovamente tutte le ragioni storiche-politiche-economiche-geografiche che militano a favore della istituzione della quarta Provincia potrebbe, a mio giudizio, essere superfluo e portare o fare soltanto della vana retorica. Occorre soltanto qui ribadire la urgenza, la necessità di soddisfare le giuste esigenze delle popolazioni oristanesi e soprattutto di iniziare una strada che naturalmente non può che portare ad una più sana distribuzione del potere locale e quindi anche ad una forma di decentramento, che se pure non totale, tuttavia potrebbe meglio interpretare ed esaudire le esigenze delle nostre popolazioni.

Per questi motivi la Giunta è favorevole all'accoglimento della legge; non solo, ma la stessa Giunta prende impegno di seguire la legge nelle sedi appropriate, soprattutto presso gli organi parlamentari, e di condurre una azione decisiva perchè l'iter della stessa legge sia per quanto possibile sollecito e si abbia una approvazione da parte del Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, *Segretario*:

Art. 1

E' istituita la Provincia di Oristano, con Capoluogo Oristano, comprendente i seguenti Comuni: Abbasanta; Aidomaggiore; Ales;

V LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1968

Allai; Arborea; Ardauli; Assolo; Asuni; Baradili; Baratili San Pietro; Baressa; Bauladu; Bidoni; Bonarcado; Boroneddu; Busachi; Cabras; Cuglieri; Figù Gonnosnò; Fordongianus; Ghilarza; Gonnoscodina; Gonnostramatza; Marrubiu; Masullas; Milis; Mogorella; Mogoro; Morgongiori; Narbolia; Neone; Norbello; Nughedu Santa Vittoria; Nurachi; Nureci; Ollasta; Ollastra Simaxis; Oristano; Palmas Arborea; Pau; Paulilatino; Riola Sardo; Ruinas; Samugheo; San Nicolò d'Arcidano; S. Giusta; S. Antonio Ruinas; Santulussurgiu; San Vero Milis; Scano Montiferro; Sedilo; Seneghe; Senis-Sennariolo; Siamaggiore; Siamanna - Siapiccia; Simala; Simaxis; Sini; Siris; Solarussa; Sorradile; Tadasuni; Terralba; Tramatzza; Tresnuraghes; Ula Tirso; Uras; Usellus; Villanovatruschedu; Villaurbana; Villaverde; Zeddiani; Zerfaliu.

PRESIDENTE. Vorrei far notare che uno dei Comuni richiamati in questo articolo ha cambiato nome. Se ne dovrà tener conto in sede di coordinamento.

Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 2

Il personale dell'Amministrazione provinciale di Oristano sarà tratto, in quanto possibile e col consenso delle Amministrazioni delle province dalle quali è staccato il territorio destinato a formare la nuova circoscrizione. In caso di contestazione, deciderà il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 3

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali che alla data dell'entrata in vigore della presente legge risulteranno in corso presso le preesistenti Prefetture, continueranno ad essere trattati, sino alla loro definizione, che dovrà compiersi entro il termine massimo di sei mesi dalla data anzidetta, dagli stessi organi ed uffici, che ne furono inizialmente investiti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 4

I Consigli provinciali in carica nelle province, il cui territorio sia stato diminuito per effetto della presente legge, sono sciolti se la stessa entra in vigore più di un anno prima del compimento del quadriennio dalla loro elezione.

Finchè non sia provveduto alla costituzione dell'amministrazione della provincia di Oristano e eventualmente di quelle il cui territorio sia stato diminuito in dipendenza della formazione della nuova circoscrizione, il Ministero dell'interno assumerà la gestione straordinaria dell'una e delle altre mediante la nomina dei commissari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DEFRAIA, Segretario:

V LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1968

Art. 5

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, si provvederà ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo fra le Amministrazioni provinciali interessate, o d'ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonchè a quant'altro occorra per la esecuzione della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 6

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e finanziarie per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 7

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione e all'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'Amministrazione provinciale arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 8

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). In sede di coordinamento l'articolo 2 dovrebbe essere rifatto basandosi sul testo della Commissione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Zucca.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 22 giugno 1967: «Modifiche della legge regionale 19 dicembre 1959, numero 20, sulla disciplina della indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi», rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	38
contrari	6
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Ange-

V LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1968

lino - Bernard - Birardi - Cabras - Caddeo -
Congiu - Contu Felice - Del Rio - Falchi
Pierina - Farre - Floris - Frau - Ghinami -
Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Lippi
- Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia -
Medde - Melis G. Battista - Melis Pietri-
no - Melis Pietro - Monni - Nuvoli - Pedroni -
Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Mario -
Puddu Piero - Sassu - Spano - Spina - Usai -
Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Torrente).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione
a scrutinio segreto sulle due proposte di
legge nazionale unificate concernenti: «Isti-
tuzione della Provincia di Oristano».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato del-
la votazione:

presenti e votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	38
contrari	9

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: Are -
Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni An-
gelino - Bernard - Birardi - Cabras - Caddeo -
Congiu - Contu Felice - Del Rio - Falchi Pie-
rina - Farre - Floris - Frau - Ghinami -
Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Lippi
- Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia -
Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino -
Melis Pietro - Monni - Nuvoli - Pedroni -
Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Mario -
Puddu Piero - Sassu - Serra - Spano - Spina
- Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).*

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio pro-
seguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968